

6 - Le teorie attenzionaliste della coscienza

Filosofia della mente a.a. 2023-2024

Michele Paolini Paoletti (Università di Macerata)

michele.paolinip@gmail.com

pagina insegnamento: <http://tiny.cc/filosofiadellamente2324>

Gli argomenti di questo modulo:

- (1) l'attenzione;
- (2) attenzionalismo forte e debole;
- (3) attenzionalismo e rappresentazionalismo;
- (4) attenzionalismo: vantaggi;
- (5) attenzionalismo: problemi di sufficienza;
- (6) attenzionalismo: problemi di necessità;
- (7) l'attenzionalismo di Prinz.

L'attenzione (a)

Prestare **attenzione** ad un certo **oggetto/stato** di cose consiste nel (i) **selezionare** quell'oggetto/stato di cose tra molteplici oggetti/stati di cose **possibili** (= cui si potrebbe prestare attenzione) e (ii) **presentarlo** alla mente in forma più **chiara** e **vivida**, allo scopo di (iii) **elaborarlo** con **ulteriori** processi mentali ([James 1890](#)).

Il mio far attenzione al rosso della mela consiste nel selezionare quello stato di cose tra molteplici oggetti/stati di cose possibili (es. la forma della mela, il colore azzurro del cielo, il calore del sole, il mio pensiero che domani poverà, etc.). E consiste anche nel presentare quello stato di cose alla mente in forma più chiara e vivida, perché poi la mente possa elaborarlo con ulteriori processi mentali (es. decidere di prendere la mela, di scrivere che la mela è rossa, di ricordare il colore della mela, etc.).

Uno stato mentale è uno **stato di attenzione** allorché consiste nel prestare attenzione a qualcosa.

L'attenzione (b)

Uno stato di attenzione può consistere nel prestare attenzione ad un **oggetto esterno**, ad uno **stato di cose esterno**, ma anche ad un oggetto **mentale** o ad uno stato di cose **mentale**.

Perché si presta attenzione a qualcosa?

Perché la nostra memoria di lavoro ha una **capacità limitata** e può dunque focalizzarsi su pochi oggetti/stati di cose alla volta (max. 7 numeri, 6 lettere, 5 parole alla volta).

Attenzionalismo forte e debole

Attenzionalismo debole (es. [Watzl 2017](#))

Necessariamente, ciascuno stato di coscienza è uno stato di attenzione → necessariamente, un certo stato è uno stato di **coscienza solo se** è uno stato **di attenzione**.

Attenzionalismo forte (es. [Prinz 2011, 2012](#))

Necessariamente, ciascuno stato di coscienza è uno stato di attenzione e viceversa → necessariamente, un certo stato è uno stato di **coscienza se e solo se** è uno stato **di attenzione**.

Inoltre, a seconda dell'oggetto/stato di cose cui si presta attenzione (oggetto/stato di cose **esterno** o oggetto/stato **mentale**) è possibile costruire teorie attenzionaliste di **primo livello** e di **secondo** livello.

[Webb, Graziano \(2015\)](#): la coscienza **emerge** dall'**attenzione**, perché consiste nel costruire **schemi utili** per il funzionamento dell'attenzione stessa.

Attenzionalismo e rappresentazionalismo

L'attenzionalismo è una forma di **rappresentazionalismo** se:

- prestare **attenzione** a qualcosa è una **modalità** particolare di **rappresentarsi** quella cosa (es. prestare attenzione al rosso della mela consiste nel rappresentarsi il rosso della mela dopo averlo selezionato e presentandolo in forma più chiara e vivida, allo scopo di elaborarlo in ulteriori processi mentali), oppure
- per prestare **attenzione** a qualcosa, è **necessario rappresentarsi** quella cosa (es. per prestare attenzione al rosso della mela, è necessario rappresentarsi il rosso della mela).

In questi casi, l'attenzionalismo eredita i **problemi** del rappresentazionalismo - o alcuni di essi.

Attenzionalismo: vantaggi (a)

Vantaggi:

1pro Il concetto di “**attenzione**” sembra più **semplice** da comprendere del concetto di “coscienza” → chiarifica il concetto di “coscienza”.

2pro È più facile costruire una teoria **fisicalista** dell'**attenzione** → diventa più facile costruire una teoria fisicalista della **coscienza**.

3pro Spiega la **trasparenza** di molti stati di coscienza: il contenuto del mio essere cosciente di X è solo e soltanto X - poiché l'essere cosciente di X consiste nel prestare attenzione a X.

4pro Spiega le **correlazioni** tra i **contenuti** di certi stati di coscienza e gli **oggetti/stati** di cose del mondo.

5pro Spiega la **distinzione funzionale** tra stati mentali di **coscienza** e stati mentali **non** di **coscienza**: i primi, essendo **selezionati** dall'attenzione, sono presentati in forma **più chiara** e **vivida** e possono poi essere **elaborati** - o elaborati con maggiore facilità - da **ulteriori** processi mentali.

Attenzionalismo: vantaggi (b)

Vantaggi:

6pro L'attenzionalismo spiega la ***inattentive blindness***: se ci si **focalizza** su un certo oggetto/stato di cose (a seguito di un compito), **non** si notano oggetti/stati di cose **irrilevanti**, cioè non si è coscienti di essi.

Esperimento del gorilla di Simons, Chabris (1999): focalizzandosi sul conteggio dei passaggi della palla da basket tra i giocatori, si ignora l'uomo vestito da gorilla che passa tra i giocatori (<https://youtu.be/vJG698U2Mvo?si=CokAcFGqCU3NRsHu>).

Risposta 1: gli oggetti/stati di cose irrilevanti sono comunque **presenti** nel **campo percettivo**, e dunque percepiti e **coscienti**.

Risposta 2: in questi esperimenti, la **coscienza** è implicitamente definita in termini di **attenzione** (si è coscienti se e solo se si seleziona qualcosa, presentando alla mente in forma più chiara e vivida, etc.). Occorre utilizzare una definizione più neutrale di "coscienza".

Attenzionalismo: vantaggi (c)

Vantaggi:

7pro L'attenzionalismo spiega la **negligenza spaziale unilaterale** (assenza di percezione di una certa metà degli oggetti/dell'ambiente/di sé stessi): **non** si è **coscienti** della metà "cieca" perché sono **assenti** i **meccanismi neurali** che sostengono l'attenzione per quella metà.

Risposta 1: in questi esperimenti, la **coscienza** è implicitamente definita in termini di **attenzione** (si è coscienti se e solo se si seleziona, presentando alla mente in forma più chiara e vivida, etc.). Occorre utilizzare una definizione più neutrale di "coscienza".

Attenzionalismo: vantaggi (d)

Vantaggi:

8pro L'attenzionalismo spiega la **change blindness**, cioè l'assenza di **percezione** di **cambiamenti** in peculiari condizioni: quando i cambiamenti avvengono sullo sfondo; quando avvengono due cambiamenti in simultanea; quando i cambiamenti sono troppo veloci; quando riguardano caratteristiche troppo raffinate; etc. In tutti questi casi, l'**attenzione** è **ridotta**. In questi casi, l'attivazione della **corteccia fronto-parietale** è **ridotta** o assente.

<https://youtu.be/VkrrVozZR2c?si=VTO7MGIAFpvwsmHb>

Risposta 1: in questi esperimenti, la **coscienza** è implicitamente definita in termini di **attenzione** (si è coscienti se e solo se si seleziona, presentando alla mente in forma più chiara e vivida, etc.). Occorre utilizzare una definizione più neutrale di “coscienza”.

Attenzionalismo: vantaggi (e)

Vantaggi:

9pro L'attenzionalismo spiega l'**attentional blink**: se si presta attenzione ad uno **stimolo** e lo si percepisce adeguatamente e se poi arriva un secondo stimolo troppo velocemente, il secondo stimolo **non** viene percepito **adeguatamente**. Questo accade perché il **primo stimolo** cattura l'**attenzione** e, dopo che l'attenzione viene catturata, c'è un **intervallo** di **cecità** rispetto a nuovi stimoli. Con il secondo stimolo, dunque, l'**attenzione** è **ridotta**.

<https://youtu.be/MH6ZSfhdluM?si=hP63j53CkgzYhqa->

Risposta 1: in questi esperimenti, la **coscienza** è implicitamente definita in termini di **attenzione** (si è coscienti se e solo se si seleziona, presentando alla mente in forma più chiara e vivida, etc.). Occorre utilizzare una definizione più neutrale di “coscienza”.

Attenzionalismo: problemi di sufficienza (a)

Attenzionalismo forte: necessariamente, un certo stato è uno stato di **coscienza se e solo se** è uno stato **di attenzione**

→ necessariamente, **se** un certo stato è uno stato di **attenzione**, allora è uno stato di **coscienza**.

Problemi:

Mole (2021)

1vs. L'**attenzione** può essere **catturata** da **stimoli** peculiari, **senza** che vi sia percezione **cosciente** di tali stimoli (es. **esperimento con fotografie erotiche presentate ad un solo occhio e dunque non percepite/non coscienti: catturano l'attenzione, sicché i compiti successivi associati a stimoli presenti nello stesso luogo sono svolti più facilmente**) (es. **effetto cocktail party: una certa conversazione cattura l'attenzione anche se non si è coscienti di percepirla**).

Attenzionalismo: problemi di sufficienza (b)

Attenzionalismo forte: necessariamente, un certo stato è uno stato di **coscienza se e solo se** è uno stato **di attenzione**

→ necessariamente, **se** un certo stato è uno stato di **attenzione**, allora è uno stato di **coscienza**.

Problemi:

2vs. **Blindsight:** pur in **mancanza** della percezione di una certa **porzione** del campo visivo, è possibile predire con una certa accuratezza la **localizzazione** e l'**orientamento** degli oggetti nella porzione “cieca”. In questi casi, vi è **attenzione** ma **non** vi è **coscienza**.

3vs. **NCC:** i **correlati neurali** dell'attenzione (specialmente, corteccia **fronto-parietale**) sono distinti dai NCC o è controverso che debbano essere identificati con i NCC.

Attenzionalismo: problemi di necessità (a)

Attenzionalismo debole: necessariamente, un certo stato è uno stato di **coscienza solo se** è uno stato di **attenzione**.

I problemi riguardano anche l'attenzionalismo **forte**.

Problemi:

1vs. Gli studi sull'**attenzione** riguardano soprattutto gli stati di **percezione** - e particolarmente gli stati di percezione **visiva**. Ma **non tutti** gli stati di coscienza sono stati **percettivi**. Dunque, è possibile che non tutti gli stati di coscienza siano caratterizzati da attenzione.

2vs. L'attenzionalismo può essere **compatibile** con alcune **accezioni** della coscienza (**es. coscienza di accesso - disponibilità dello stato ad essere processato da altri stati/processi mentali**). Ma **non** sembra **compatibile** con altre **accezioni** della coscienza. Ad esempio, uno stato **qualitativo/fenomenico** è qualcosa che **di fatto** (attualmente) si esperisce (**es. io percepisco di fatto il rosso della mela**). Nella propria natura/definizione, **non** contiene **potenzialità** per essere coinvolto in altri processi - anche se **può** essere poi coinvolto in ulteriori processi.

Attenzionalismo: problemi di necessità (b)

Attenzionalismo debole: necessariamente, un certo stato è uno stato di **coscienza solo se** è uno stato di **attenzione**.

I problemi riguardano anche l'attenzionalismo **forte**.

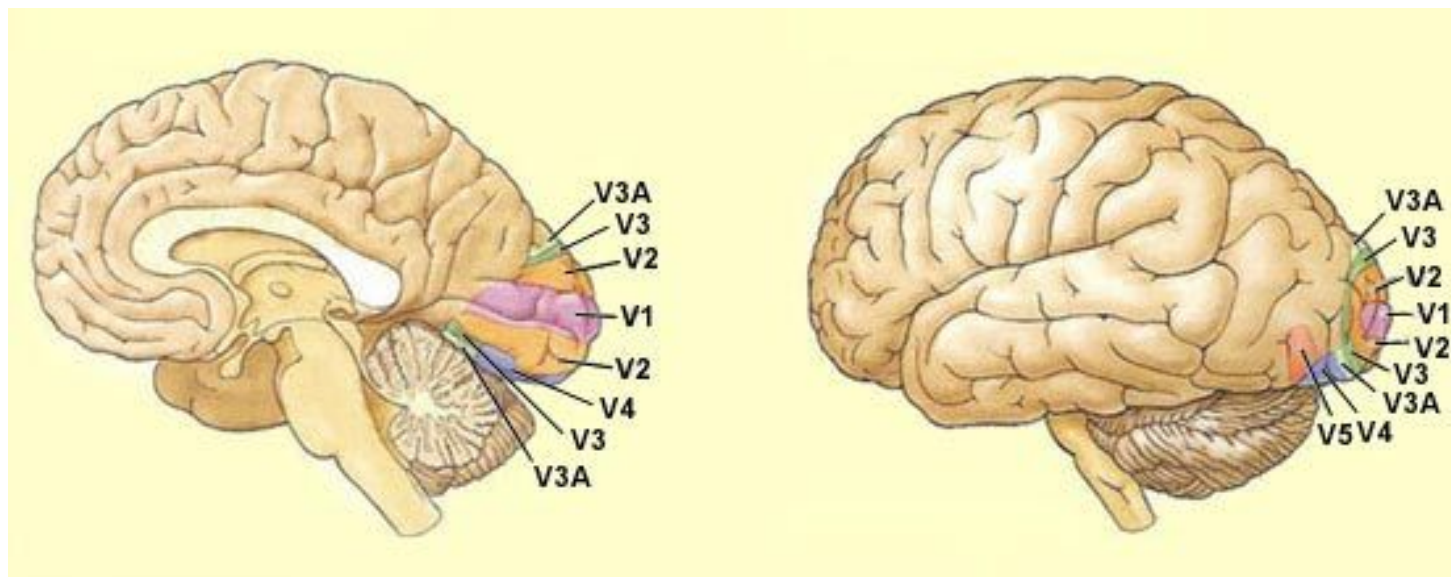
Problemi:

3vs. Il ***gist of the scene*** (il “succo” di una scena rappresentata visivamente, il primo “colpo d’occhio”) viene colto dalla **coscienza** al **primo sguardo**, **senza** che si presti **attenzione** ad esso.

4vs. In una **scena complessa**, anche **senza** prestare **attenzione**, la nostra percezione visiva cosciente **coglie per primi** certi **elementi** ed è cosciente di essi (**es. animali e veicoli; certe caratteristiche; etc.**).

Risposta: in questi casi, la **coscienza** è piuttosto **impoverita** (riguarda solo certe caratteristiche, non coglie strutture complesse, non coglie differenze, etc.) → questo implica semmai che **l'attenzione** è **necessaria** per possedere un **certo grado** di coscienza.

La corteccia visiva primaria



L'attenzionalismo di Prinz (a)

Prinz (2012)

Uno **stato visivo** è **cosciente** solo se riguarda le **aree** della corteccia visiva primaria **intermedie**, cioè **V2-V5**. Queste aree elaborano soprattutto la percezione di **orientamento** e **dimensioni** (V2), **forme** in movimento (V3), **colori** (V4) e **movimento** (V5).

Le proprietà elaborate sono **proprietà “intermedie”**: né troppo elementari (perché legate direttamente agli stimoli ricevuti attraverso la retina, che vengono processati e “smistati” in V1), né troppo astratte.

Ma: l'attivazione di queste aree **non** è **sufficiente** per avere stati visivi coscienti (anche stati di attivazione subliminale).

Occorre anche che l'**attenzione moduli** gli stimoli.

Dunque: uno **stato visivo** è **cosciente** se e solo se riguarda le **aree** della corteccia visiva primaria **intermedie** (cioè V2-V5) e viene **modulato** dall'**attenzione**, che lo rende così **disponibile** alla memoria di lavoro e ad ulteriori processi mentali.

L'attenzionalismo di Prinz (b)

1vs. L'attenzionalismo di Prinz si focalizza sugli **stati visivi**. Probabilmente, si possono costruire teorie attenzionaliste analoghe per **ulteriori** stati **percettivi** di ulteriori **modalità** percettive (es. stati tattili). Tuttavia, **non tutti** gli stati di **coscienza** sono stati **percettivi**. Pertanto, non tutti gli stati di coscienza potrebbero essere spiegati in modo analogo.

2vs. È **controverso** che la coscienza possa riguardare **soltanto** proprietà **“intermedie”**.

Riferimenti bibliografici

https://docs.google.com/document/d/1225eT0M8_uJGpBGX5HII8CrdZDPJB1JqHr8cDV6mrF8/edit?usp=sharing